

Contabilità del Comune sempre tra i marosi

5 bilanci su 5... non attendibili!

Il caso che sta squassando un'altra volta le segrete stanze della contabilità comunale, cioè l'entrata a piedi giunti della Corte dei Conti che ha dichiarato non attendibili e non veritieri 5 bilanci su 5 della Giunta Rossa (in buona fine "falsi" o "taroccati" se vi piace adoperare termini più volte

utilizzati in maniera superficiale), è ormai un dato di cronaca. 5 su 5. Bingo!

Tanto per ricordare in sintesi, la Corte ha scritto 45 pagine in cui ha spazzato via i 5 anni di quello che l'ex sindaco Rossa ha più volte dichiarato essere un meraviglioso risanamento, purtrop-

po mai realizzato in pratica. Molti vi hanno creduto, peccato. Così la città non solo ha perso cinque anni, ma ha anche bruciato una classe dirigente che si era distinta per opere come le ripavimentazioni di corso Roma, corso Acqui, il Meier, la conclusione della tangenziale, decine di chilometri di nuove fognature e nuove reti gas, un decoro urbano più evidente, una politica della sicurezza più tranquillizzante e molto altro ancora. Si è preferito credere a chi offriva una lettura molto semplice della realtà, gridandola attraverso media compiacenti o incapaci di scegliere tra appartenenza e verità. Persino il rendiconto 2017, fatto votare alla nuova maggioranza in virtù del principio di continuità amministrativa (che invece la Rossa a suo tempo ha

conveniente oppure una volta tanto il centrodestra assegni le responsabilità a chi veramente le ha ed eviti di togliere le castagne dal fuoco ad una sinistra che imperterrita continua ad attaccare dalle colonne dei media più ad essa vicini?

Per 5 anni su 5, la Giunta Rossa, nonostante i richiami dell'opposizione di allora, non ha iscritto a bilancio il debito del Comune. Ed ora la correzione toccherebbe al centrodestra che avrà nuovamente da soffrire le pene dell'Inferno per realizzare qualcosa in città, con il rischio di far perdere ad Alessandria altri cinque anni? La scelta di un percorso che preveda l'arrivo di un commissario ad acta non sarebbe una sconfitta, ma la presa d'atto che un tecnico eviterebbe all'attuale centrodestra di caricarsi, ancora una volta, sulle spalle il peso costrui-

Vendetta tremenda vendetta!

Molti mi suggeriscono, dopo la pronuncia di febbraio della sezione di controllo della Corte dei Conti del Piemonte sui 5 bilanci della Giunta Rossa, praticamente dichiarati falsi oppure "taroccati", che è il termine abusato dai giornalisti per indicare il computo del Patto di stabilità del 2010, che tanti lutti addusse al centrodestra, di prendermi finalmente la mia rivincita adottando una sorta di vendetta politico-giudiziarica contro l'ex sindaco di sinistra e i suoi acritici sostenitori, imbrattacarte compresi. Chi mi conosce sa che non sono vendicativo e che quella che ritengo un'ingiustizia nei miei confronti non penso debba essere riprodotta nei confronti di altri che certamente hanno colpe gravi, ma che non è detto debbano avere la loro vittima designata come carnefice.

Mi basta in tale fase constatare quanti errori siano stati fatti in questi anni dal popolo della sinistra malamente guidato da Mara Scagni, prima e da Rita Rossa, poi. E quanti concittadini abbiano in buona fede creduto a panzane sparate a bizzeffe su media compiacenti e parziali. Mi sono sempre chiesto: quando qualche avversario politico mi attacca in un'intervista o attraverso quegli articoli misti in cui il giornalista decide di non raccontare, ma soprattutto di condividere ciò che viene detto dall'accusa, perché il giorno dopo non mi si dà il diritto di replica?

È giornalismo sano o di parte? La seconda che ho detto, ma che si basa su una grande mistificazione: il lettore pensa sia un giornalismo eticamente corretto e obiettivo. Eppure sembrerebbe strano che qualcuno parli continuamente e la sua vittima sia costantemente muta. Basterebbe questo per qualificare mistificatorie scelte editoriali come inadatte per un'informazione equilibrata. Eppure si va sempre più avanti così.

Mi è recentemente capitato di andare a trovare per cortesia il nuovo direttore del bisettimanale di Alessandria, che, per dimostrare come io avessi sbagliato un piccolo particolare nel corso del mio mandato, mi ha sottoposto la lettera di un lettore, che, in quanto tale, era considerata "sacra". Peccato che quel lettore scrivesse alcune palesi bugie, probabilmente non a conoscenza delle decisioni adottate dal Comune. O solo perché contrario alla mia azione e quindi desideroso di scovare errori a bizzeffe, magari inventandoli. Morale? Se non mi fossi trovato per caso in redazione, quella lettera sarebbe stata pubblicata e avrebbe rafforzato il sommario pregiudizio del direttore nei miei confronti, confermato lo stereotipo ereditato dallo stesso sistema mediatico e avrebbe influenzato altri lettori a sua volta. Controllare le fonti e le informazioni, offrire il diritto di replica, sentire più voci non è forse il dovere di ogni buon giornalista, nel caso intendesse uscire dalla trivialità?

Ecco, magari iniziamo da qui, senza inutili vendette verso chi è stato sconfitto dalla storia, pur se ha tentato di vincere nella cronaca approfittando del suo temporaneo potere e nonostante qualcuno tenti di aiutarlo ancora oggi, alzando polveroni fuori tempo. (p.f.)

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte:

- 1) accerta il mancato rispetto di due parametri di deficitarietà nell'esercizio 2016, segnatamente, l'ammontare dei Residui complessivi afferenti alle spese correnti rispetto alle spese correnti medesime nonché l'ammontare dei Debiti di finanziamento non assistiti rispetto alle entrate correnti;
- 2) accerta la non attendibilità del risultato di amministrazione 2016;
- 3) accerta la reiterazione di impostazioni contabili non corrette adottate dall'Ente, già dall'esercizio 2012, tali da pregiudicare qualunque attendibile valutazione nonché la stabilità finanziaria dell'Ente;
- 4) dispone che l'Ente provveda ad un nuovo e corretto ricalcolo dei risultati di amministrazione dal 2012 al 2017 verificando anche la correttezza delle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi effettuate il 1° gennaio 2015, ed effettuando accantonamenti e vincoli coerenti con le scritture contabili e le verifiche extra contabili afferenti alle annualità di competenza;
- 5) dispone che l'Ente rappresenti in maniera corretta ed esaustiva gli accantonamenti nel risultato di amministrazione riguardanti le somme ricevute tramite il ricorso al D.L. 35/2013, dando adeguata evoluzione dell'accantonamento nel corso dei vari

cercato con un certo successo di buttare a mare), è da ritenersi non veritiero.

Ora si tratta di prendere 5 anni di bilanci farlocchi e correggerli nel Rendiconto 2018. Sarà ancora il centrodestra a dover fare il lavoro di ricucitura silenzioso, come aveva fatto Fabbio dopo lo scempio della Scagni? Ma è

to da altri. Certo, non è elegante, non è stilisticamente pregevole, ma almeno sarà efficace nell'evitare al centrodestra di assumersi responsabilità che non ha avuto e non ha.

In caso contrario, prepariamoci a vedere il film già visto, dove la responsabilità verrà sconfitta dall'opportunismo.

Mondo Pro Loco

UNPLI Piemonte: 6 aprile il giorno della maturità

Perché dopo il grande raduno al Centro Congressi Santo Volto di Torino, le Pro Loco hanno compreso di essere già cambiate in meglio. Il Manuale di Buone Pratiche per organizzare gli eventi



Il mondo del terzo settore è variegato a tal punto che comprenderlo in mere categorie di argomenti è perlomeno riduttivo. Se andiamo a **visivezionare un'associazione piuttosto che l'altra, troveremo difficoltà a ricondurla a principi generali**, tante sono le diversità che il fattore umano imprime loro. Eppure, questo è uno sforzo che si deve tentare, magari alla luce della difficoltà interpretative della recente riforma del terzo settore, che tende a dare a questo macrocosmo un aspetto più leggibile, non senza rischiare di far perdere in identità e diversità i singoli componenti che lo caratterizzano.

L'UNPLI, Unione delle Pro Loco d'Italia, fa al caso nostro, come se ci trovassimo di fronte ad un osservatorio privilegiato, ad una sorta di balconata sulla valle ove lo sguardo riesce a toccare i punti cardinali più reconditi. Individuare, **capire le regole a cui si ispira l'organizzazione piemontese dell'Unione, può essere utile per l'esperto che si occupa di sistemi di gestione della qualità, così come per il singolo fruitore a cui piace scegliere le tradizioni popolari come**

guida del suo tempo libero, a cui riesce meglio ricordare le sue radici, attraverso indicatori particolari come un piatto, un libro, una festa, una gara, una visita guidata, una leggenda, un racconto fattuale. Sabato 6 aprile, l'UNPLI Piemonte, guidata con il giusto nerbo dal Presidente Giuliano De Giovanni ed incessantemente spinta operativamente in avanti dal segretario generale Eleonora Norbiato, ha chiamato a sedersi nell'accogliente sala del Santo Volto a Torino le Pro Loco associate – più di mille – e gli amministratori pubblici o i dirigenti e funzionari delle istituzioni locali mettendo al centro del ragionamento un tema di non facile affrontabilità: la sicurezza nelle manifestazioni pubbliche. Sicurezza intesa sia come *Safety*, sia come *Security*: da una parte infatti vi sono i problemi generati dall'intenso assembramento di persone; dall'altro le questioni di mero ordine pubblico. L'UNPLI non si è presentata a mani vuote: ha studiato in questi ultimi due anni, dopo i fatti di piazza San Carlo, i requisiti cogenti che leggi

almeno risalenti agli anni Trenta imponevano e ha evitato la lamentela del non poter più realizzare eventi (in Piemonte un'enormità che raggiunge le 3000 manifestazioni). Si è imposta la formazione dei propri ranghi, ha posto l'accento su sicurezza dei volontari, dei partecipanti, degli alimenti e della lotta agli incendi, delle modifiche legislative in corso d'applicazione per poi affrontare il problema più grosso: quali intese condurre con le Istituzioni locali, che sono l'interlocutore naturale delle Pro Loco? All'UNPLI sanno infatti benissimo che quando ci si siede ad un tavolo per parlare di problemi comuni fra Pro Loco ed Istituzioni, bisogna essere preparati. In aggiunta a ciò occorreva dare un ulteriore apporto: una lettura unitaria e coerente di quelle leggi che, richiamate da varie circolari, potevano essere trasformate in occasioni a valore aggiunto, anziché lette come freni inibitori dei propri eventi. Fare un percorso del genere significava però utilizzare una task force di tecnici, professionisti, giornalisti, docenti

e il solo metterla insieme era operazione da far tremare le vene ai polsi. UNPLI Piemonte ci è riuscita e l'incontro del 6 aprile 2019 è certo stata l'occasione per presentare il Manuale di Buone Pratiche, cioè come organizzare in sicurezza eventi e manifestazioni, ma soprattutto la presa di coscienza che le Pro Loco erano ormai mature per affrontare le loro realtà territoriali con mezzi e strumenti di qualità, senza perdere neppure per un attimo, però, quella caratteristica essenziale che ne contraddistingue l'azione: il tono popolare e il recupero delle tradizioni.

Tutti d'accordo? In organizzazioni del genere colui che la vede diversamente può sempre esserci, ma ormai il Presidente De Giovanni e il segretario Norbiato hanno definito la prospettiva, la strategia e dopo il successo di sabato difficilmente la cambieranno. Procedere sul terreno della qualità ha un ingombro: bisogna evitare di spiegare il più recente mediante il più remoto, cioè essere conservatori senza neppure conoscere la storia. E UNPLI, che invece trae spunto dalle tradizioni, sa benissimo che non può farsi trascinare all'indietro per stare indietro, ma utilizzare la propria storia e la propria identità per vivere nel presente e anticipare il futuro. Non c'è che dire: una sfida incredibile, di cui oggi non si vede la fine, ma che il 6 aprile 2019 ha reso possibile. Così, andare ad una festa delle Pro Loco UNPLI significherà sempre più divertirsi, mangiare bene e tutto ciò che si sa perfettamente, ma farlo anche in sicurezza e con tranquillità.

Una rassicurazione non da poco per i tempi che viviamo.